



COMUNE DI RAVENNA  
Istituzione Istruzione e Infanzia  
Servizio Nidi e Scuole dell'Infanzia  
U.O. Progetti e Qualificazione Pedagogica



## "LA PEDAGOGIA DELL'ESSENZIALE"



A cura delle Dirigenti e del Coordinamento Pedagogico dell'Istituzione Istruzione e Infanzia del Comune di Ravenna

*Novembre 2010-Aprile 2011*



## **PREMESSA**

Questa documentazione rappresenta l'esito di un percorso teorico, di ricerca, di laboratorio di pensiero, che si basa su un incontro di idee, di analisi e di riflessioni, fortemente stimolato dal nostro Direttore e dalle Dirigenti dell'Istituzione e rappresenta una ulteriore testimonianza del fatto che il buon funzionamento dei servizi, il benessere dei bambini e delle famiglie sono quotidianamente costruiti, attraverso un intreccio "ecologico" di molteplici competenze: l'intenzionalità politico – costruttiva – gestionale degli amministratori, accanto agli apporti della pedagogia, suffragata dalle più recenti ed innovative teorie di riferimento psicologiche, sociologiche, antropologiche ecc.. .

La necessità storica di una razionalizzazione delle risorse dedicate ai servizi, accanto alla necessità altrettanto impellente di mantenimento della qualità educativa, costruita in questi anni, ha incontrato nuove tendenze culturali, di reazione alla globalizzazione ed alla mercificazione imperante nella vita quotidiana delle persone, anche dei bambini. Nuove tendenze ed orientamenti che si stanno diffondendo e che danno spazio a valori, intenti, azioni, improntati, alla ricerca di una rinnovata autenticità della vita e delle persone.

In quest'ottica si è sviluppata questa ricerca-formazione intorno ad una visione essenziale dell'educazione e delle sue pratiche; semplicità, autenticità, sobrietà si accompagnano ad impegno, efficacia e coerenza pedagogica, come lenti d'ingrandimento dell'agire educativo degli adulti.

Si tratta di un percorso appena avviato, che ha fortemente coinvolto le insegnanti, le coordinatrici pedagogiche, le Dirigenti dell'Istituzione, i bambini, attraverso progetti ed esperienze e che deve essere gradualmente condiviso anche con i genitori, ineliminabili, anzi preziosi interlocutori del processo educativo. L'intento è quello di riuscire a costruire e condividere strumenti che li aiutino a comprendere i propri bambini/e così "moderni", rispetto alla loro stessa esperienza dell'essere figli/e e ad individuare risorse per meglio leggersi e comprendersi, come genitori, ma soprattutto come uomini e donne di questo mondo.

Le Dirigenti e il Coordinamento pedagogico dell'Istituzione "Istruzione e Infanzia"

# La Pedagogia dell'Essenziale<sup>1</sup>

## Riflessioni teoriche e obiettivi

La scuola è sempre più consapevole che non c'è più tanto bisogno dei luoghi cognitivi della quantità, ma di luoghi organizzati con spazi e tempi adeguati alle esigenze dei bambini, “ di luoghi freschi e ombrosi che rendono possibile a ognuno ridare senso alla grandine di informazioni”. (cfr. R.Iosa, “L'educazione contro il declino” )

In questo contesto diventa un obiettivo “essenziale” la riflessione e l'analisi del rapporto tra scuola/servizi educativi e famiglie/comunità ridefinendo e rafforzando il ruolo dell'educazione nei processi di cambiamento sociale, culturale ed economico. E' importante per le insegnanti offrire occasioni di riflessione e confronto intorno al “senso” dell'educazione, delle scelte e delle metodologie d'insegnamento, di una progettualità che accolga i bisogni evolutivi dei bambini e le dinamiche del cambiamento in atto.

## ORGANIZZAZIONE DEGLI INCONTRI

**1° Incontro** - Introduzione e riflessioni a cura di Raffaele Iosa (Ispettore tecnico Emilia Romagna)

**2° Incontro** – Riflessioni e linee guida a cura di:Dirigente dell'Istituzione, Dirigente Servizio nidi e scuole per l'infanzia, Dirigente Progetti e Qualificazione pedagogica

**3° Incontro** – Suddivisione delle insegnanti in tre gruppi di lavoro integrando le professionalità di nido e scuola dell'infanzia. Riflessioni, apporti teorici, domande stimolo su uno sfondo trasversale connotato dalle parole chiave: obesità cognitiva, pedagogia naturale,sobrietà .  
Conduzione dei gruppi a cura del coordinamento pedagogico.

## Focus “progettazione” ( 15 partecipanti)

### Progettare cosa?

Tale approccio presuppone una **progettazione** che nasce dalla sperimentazione di piccole pratiche in grado di saper prevedere e gestire gli imprevisti. Ciò che è importante non è il cosa, il dove o il quando ma **il come si insegna**.

Temi forti:

- curricolo implicito
- mappe concettuali
- campi di esperienza
- quali strategie della progettazione possono contrastare il consumismo didattico?

## Focus “documentazioni” (14 partecipanti)

### Documentare come e perché....?

---

<sup>1</sup> A cura del Coordinamento Pedagogico

La documentazione nasce dalla necessità di comunicare ad altri il proprio modo di lavorare e le esperienze che si mettono in atto; fornisce motivazioni a pensare, ordinare, sistemare in termini chiari i progetti, le iniziative, le sperimentazioni da collocare in una memoria leggibile anche a distanza di tempo.

Temi forti:

- visione ecologica del lavoro educativo
- documentare l'essenziale: non il fare ma il senso
- Quale documentazione nell'ottica della "sobrietà"?

## Focus "materiali e attività" (14 partecipanti)

### Quale didattica?

E' necessario non rincorrere la quantità, ma la *qualità*. E' forte il bisogno di "fare *ermeneutica*" e "non *enciclopedismo*", di preferire tempi e contenuti più lenti e profondi. Si deve scegliere di aiutare il bambino a darsi un ordine proprio rispetto alla "grandine cognitiva" attraverso lo sviluppo del *pensiero selettivo e critico*.

L'epoca dell'"obesità cognitiva" dei bambini/e chiede una **didattica** più attenta, più sobria, meno consumistica, paradossalmente non "nutriente ma disintossicante".

Temi forti:

- pedagogia "naturale" (azioni/strategie)
- contenuti essenziali
- interdisciplinarietà
- "contesto socratico"
- come realizzare una didattica/attività non nutriente ma disintossicante?

**3° Incontro bis: ogni referente dei singoli gruppi di lavoro riporta le riflessioni e i contenuti discussi nei focus e all'interno del proprio G.L.E.**

**4° Incontro** – Restituzione intermedia delle analisi e degli apporti scaturiti nei G.L.E..

Ogni sottogruppo elabora una documentazione di sintesi che esprime le riflessioni e le azioni educative emerse dal confronto.

**5° Incontro** (plenario) - Restituzione finale del lavoro di ogni sottogruppo con l'attenzione per buone pratiche comuni, idee, proposte innovative e intenti.

**DESTINATARI:** insegnanti di nido e di scuola dell'infanzia indicate dall'Istituzione

**TEMPI:** i primi due incontri sono previsti entro dicembre, gli incontri a cura del coordinamento a partire da gennaio 2011.

## La Pedagogia dell'Essenziale

A cura di Raffaele Iosa

Raffaele Iosa, ispettore scolastico della Regione Emilia Romagna ispirato dai lavori di Sergio Neri per quanto riguarda la scuola dell'infanzia e da Alberto Alberti occupatosi degli orientamenti per la scuola elementare, nella prefazione del suo libro edito da Erickson "*L'educazione contro il declino*" cita i principi, ancora attuali, di Don Milani in "*Lettera a una professoressa*".

Uno dei rischi che si corrono oggi è di non pensare più al futuro.

Iosa sostiene che dietro il nostro mondo linguistico sia nascosta la causa della crisi dei giorni nostri. Quello che davvero conta nell'educazione del bambino oggi è l'ermeneutica, non l'epistemologia. È quindi importante il senso delle cose, non il contenuto.

Di grande valore è, inoltre, tenere conto del rapporto tra conoscenza e coscienza, soprattutto nella odierna società occidentale nella quale si abusa continuamente del termine "*società della conoscenza*". L'idea di società della conoscenza rischia di allontanarci dagli essenziali della vita

Ma cosa conta davvero per una Pedagogia dell'essenziale?

Ecco di seguito 3 essenziali pedagogici che devono essere chiari per chi insegna e che Iosa ritiene importanti per una buona Pedagogia:

### **1. Favorire la ricerca per apprendere**

Un grande della pedagogia naturalista è Noam Chomsky. Il linguista e filosofo sostiene l'idea di un bambino che nasce pronto per imparare. Il rapporto tra pensiero e linguaggio ha la medesima grammatica, indipendentemente dall'idioma linguistico. Soggetto, predicato, complemento, indipendentemente dall'ordine.

Dalla nascita è presente un pensiero logico.

Partendo dal rapporto naturale con il bambino, occorre rendere il più possibile naturale la sua voglia di apprendere, il gusto della *scoperta*. L'insegnante ha il compito di favorire nel bambino la *ricerca* autonoma delle soluzioni.

"Non cercare delle risposte, ma fare delle domande".

L'arte della scuola è l'incontro tra la propensione ad apprendere e la società.

Un altro rischio che corriamo come insegnanti è quello di eccedere nella *programmazione*.

Troppa programmazione può causare un'irreale attesa per i risultati.

È necessario uscire dagli schemi, un educatore deve saper essere molto creativo, deve saper organizzare gli spazi e i tempi.

Il bello della ricerca non è la scoperta ma l'andare in giro per cercarla.

### **2. Rispettare l'attesa dell'evento**

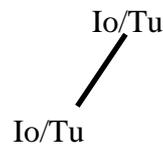
Partendo dalla fenomenologia di Heidegger l'insegnante ha la possibilità di sapere che per il bambino il fenomeno è un *evento*. Un evento è uno stato dell'animo, è emozione e possiamo scomporlo in:

- momento della fantasia,
- cosa accade,
- come rielaboro ciò che è accaduto.

Rispettare e non far perdere al bambino lo stato d'animo dell'*attesa*.

Un tempo il rapporto bambino adulto era verticale (l'adulto sa tutto e il bambino non sa nulla).

Il modello odierno del rapporto educativo è, invece, orizzontale. Dovremmo costruire un rapporto asimmetrico con il bambino, immaginando una linea obliqua ai cui estremi si trovano rispettivamente l'adulto e il bambino.



Come possiamo creare l'asimmetria del rapporto educativo tra educatore ed educando?

- l'educatore deve rispettare il *sensu dell'attesa*;
- mantenere un approccio olistico alla persona: il bambino è un essere intelligente che cresce;
- Occorre lasciare andare naturalmente l'*apprendimento*;
- Creare la giusta trama e lasciare un grande segno *esperienziale* per far sì che il bambino non se lo dimentichi (Oscar Wilde diceva che l'esperienza è la somma degli errori);
- Non lasciare che il bambino perda la *sorpresa*;
- Tenere presente che la *normalità crea l'oblio*;
- Non dimenticare che non contano gli anni passati, ma contano i Km percorsi;
- Non rendere mai la *didattica prevedibile*;
- Creare delle "burrasche" per ottenere buoni "fulmini".

L'insegnante deve credere al e nel bambino ("io ci credo e decido di aiutarlo"). Se il bambino fatica ad imparare qualcosa l'insegnante deve sentirsi responsabile e interrogarsi.

Il ruolo dell'insegnante deve, infine, essere caratterizzato da una grande *motivazione a non arrendersi*.

### **3. Rispettare la lentezza (i tempi) di apprendimento del bambino**

Come sappiamo, attualmente viviamo nell'epoca delle passioni tristi.

L'età delle primipare è aumentata a 31,4 anni. Si sostiene che i figli non si facciano più per i bambini stessi, ma per un bisogno proprio dell'adulto.

Assistiamo alla simbolizzazione dell'infanzia: *il bambino è "l'immagine del me"*.

Nel passato il mondo adulto e il mondo del bambino erano due mondi diversi e separati.

La società di oggi fa nascere una specie di *cordone ombelicale sanitario* che complica il rapporto educativo (il bambino deve essere pulito e deve stare fermo come una statua).

Per il genitore il proprio figlio deve essere il più bravo, il più bello, il migliore.

La sofferenza è naturale e fa parte della vita, anche dei bambini.

Dobbiamo rispettare la lentezza dell'apprendimento nei bambini. Dobbiamo rispettare i loro tempi. La scuola può essere un buon laboratorio di disintossicazione dall'ansia e la nevrosi del genitore riguardo la prestazione del bambino.

Rischiamo di eliminare la genitorialità perché i genitori hanno già in testa la *competitività*.

Pensiero e linguaggio, combinati assieme, sono intelligenza.

Oggi la quantità di parole che i bambini sembrano avere nel proprio vocabolario sono più di quelle che i bambini avevano una volta.

Data l'enorme logorrea vigente oggi nei nostri bambini e bambine è consigliabile lavorare sull'*articolazione del pensiero* nel rapporto pensiero e linguaggio. È importante:

- Dare un nome alle cose.
- Chiedere "cos'è questo per te?".

L'insegnante ha il compito di verificare se i bambini che parlano poco pensano poco o pensano, invece, molto.

Dietro le parole che dicono ci sono dei *meccanismi cognitivi*, di pensiero e linguaggio che vanno oltre l'emozione.

Il linguaggio dei bambini è quello della lingua madre, ovvero quello dei loro affetti e delle figure di riferimento. Inoltre una parte deriva da un linguaggio mediatico.

Dobbiamo aiutare il bambino a dare significato alle parole, a ragionare su ciò che pensano e ciò che dicono. La scuola dell'infanzia è il luogo dove le parole vengono scolpite come pietre.

Sforziamoci di non rispondere sempre ai bambini quando ci chiedono "questo cos'è?".

Disintossichiamo la società e la famiglia dall'idolatria degli adulti.

Rivalorizziamo il ruolo dei padri, coinvolgiamoli nell'educazione dei figli. Interrogiamoci su come la differenza di genere nel lavoro con i bambini possa essere soggetta ad una lente d'ingrandimento sui maschi.

Coltiviamo un maggiore ottimismo verso il futuro. Consideriamo la scuola come luogo e servizio che fa comunità, collegata al territorio e che parli al territorio.

La scuola ha il compito di veicolare serenità e senso di pace nelle famiglie e nella comunità, oltre che di porre sempre al centro la qualità dei rapporti umani.

### **Bibliografia consigliata:**

- Barthes Roland, "*Frammenti di un discorso amoroso*", Einaudi, 2005.
- Don Milani, "*Lettera a una professoressa*", Libreria Editrice Fiorentina, 1996.
- Dostoevskij Fëdor, "*Le notti bianche*", Einaudi, 2006.
- Freud Sigmund, Einstein Albert, "*Riflessioni a due sulle sorti del mondo*". Nuova edizione di "Perché la guerra?", prefazione di Ernesto Balducci, Bollati Boringhieri, Torino, 1990.
- Irigaray Luce, "*Amo a te*", Bollati Boringhieri, Torino, 1993.

## La Pedagogia dell'Essenziale

A cura di Laura Rossi

La parola *percorso* ha più significati, il primo è *correre*, il secondo, invece, è *attraversare insieme*. Noi siamo qui ad affrontare e attraversare insieme il percorso di una Pedagogia dell'Essenziale per ridare speranza all'educazione come antidoto al declino.

La nostra epoca è ricca di stimoli visivi e i nostri bambini sono continuamente esposti a questi stimoli. Vogliamo capire come i servizi possano far sì che l'educazione sia un antidoto al declino.

Come diceva nell'incontro precedente Raffaele Iosa, oggi viviamo nell'epoca delle passioni tristi.

I principi che il dott. Iosa ritiene fondamentali per costruire una buona pedagogia anche dell'essenziale sono:

- Solidarietà
- Sobrietà
- Equilibrio
- Multipolarità

Quali competenze dobbiamo possedere (noi insegnanti, pedagogiste e dirigenti) per far sì che i bambini che frequentano i nostri servizi abbiano un futuro migliore?

*Sogno un insegnante che...*

Pedagogia dell'ESSENZIALE

- Cerca di capire cosa conta davvero
- Si da tempo
- Ricerca le cose importanti senza avere fretta

Pedagogia dell'ASCOLTO

- Sa aspettare
- Sa potenziare il proprio interlocutore
- Sa cambiare il proprio punto di vista
- Cerca la reciprocità e il dialogo

Pedagogia dello STUPORE

- Ironico, umorista, leggerezza
- Si incuriosisce e suscita curiosità
- Sa dialogare con l'incertezza e aspettare l'inatteso
- Sa esplorare i mondi possibili senza chiudersi nelle sue certezze

Pedagogia dell'EMOZIONE

- Usa un repertorio vasto e consapevole
- Considera le emozioni come strumenti per conoscere il mondo
- Vedi testo di M. Sclavi

Pedagogia delle TESTE BEN FATTE

- Capace di leggere la complessità, di collegare i saperi
- Sa usare e sviluppare il pensiero che interconnette

- Capace di collocare ogni informazione nel proprio contesto
- Meglio una testa ben fatta che una testa ben piena

#### Pedagogia delle STRATEGIE

- Osserva e ricerca senza sosta, verifica e modifica la sua azione
- La strategia è più efficace per raggiungere gli obiettivi
- La strategia porta consapevolezza e speranza

#### Pedagogia della FEDE INCERTA

- Scommettere in ciò che si crede senza rassegnazione
- Educazione come antidoto alla crisi

#### Pedagogia della CAPACITÀ DI AMARE

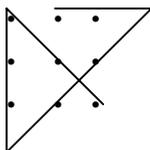
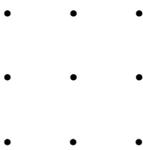
- Smettere di amare i bambini

#### Eros: Desiderio, Piacere e Amore

- Desiderio e piacere di trasmettere
- Amore per conoscenza e per l'allievo

### Presentazione di alcuni giochi

1. Unite i 9 puntini senza mai staccare la matita dal foglio:



2. Fate un nodo al nastro senza staccare le mani dalle estremità

Soluzione → appoggiare il nastro sulle ginocchia, incrociare le braccia, prendere in mano le estremità del pezzo di stoffa (mano sinistra- estremità destra, mano destra- estremità sinistra), infine sfilare le braccia portandosi dietro il nastro.

3. Inserite i segni matematici corretti tra i seguenti numeri:

$$4 \ ? \ 5 \ ? \ 6 = 27$$

$$\text{soluzione} \rightarrow 4,5 * 6 = 27$$

4. Gli 11 personaggi:

La terra sta morendo. Unica possibilità di salvezza, una navicella spaziale con sette posti che sta per partire per un altro pianeta. Intorno alla navicella vi sono 11 persone che aspirano a partire.

Voi vi trovate nella posizione di dover scegliere le sette che partiranno e costituiranno il primo nucleo di una nuova civiltà. Di loro sappiamo pochissimo, come vedremo quasi niente, e tuttavia su queste basi dovete scegliere e anche rapidamente, altrimenti nessuno rimarrà in vita.

Ragazza di 16 anni incinta	Militante nero
Musicista gay	Poliziotto con fucile
Prostituta	Dottoressa
Falegname cieco	Sacerdote
Atleta	Architetto
Cuoca	

La ragazza di 16 anni incinta ha l'Aids.

Il militante nero è un pacifista, esperto in non violenza e gestione creativa dei conflitti.

Il musicista gay è uno studente, suona solo l'organo.

Il poliziotto con fucile è un giovane e atletico leader dei boy scout, uno che userebbe il fucile unicamente per procurare il cibo con la caccia.

La prostituta è un'ottima cuoca, giovane, allegra e gode di ottima salute.

La dottoressa è una laureata in legge, dirigente della pubblica amministrazione.

Il falegname cieco è un famoso maestro delle costruzioni in legno e sarebbe in grado di insegnare queste abilità a chiunque.

Il sacerdote è il capo di una setta fondamentalista musulmana.

L'atleta è una donna di 70 anni che ha vinto le Olimpiadi delle Grey Panthers.

L'architetto mangia solo rape rosse, pianta che non sembra allignare nel nuovo pianeta.

La cuoca ha lavorato unicamente nel carcere di Sing Sing e ha imparato a cucinare solo quel tipo di pietanze.

## 5. Giochi di percezione

### **La Pedagogia dell'Essenziale: citazioni**

“Una testa ben fatta è una testa atta a organizzare le conoscenze così da evitare la loro sterile accumulazione. Ogni conoscenza è una traduzione e nello stesso tempo una ricostruzione (a partire da segnali, segni, simboli), sotto forma di rappresentazioni, idee, teorie, discorsi. L'organizzazione delle conoscenze, che si effettua in funzione di principi e regole che non è il caso di esaminare qui, comporta operazioni di interconnessione (congiunzione, inclusione, implicazione) e di separazione (differenziazione, opposizione, selezione, esclusione). Il processo è circolare, passa dalla separazione, e poi, dall'analisi alla sintesi, dalla sintesi all'analisi. In altri termini, la conoscenza comporta allo stesso tempo separazione e interconnessione, analisi e sintesi.

La nostra civiltà e di conseguenza il nostro insegnamento hanno privilegiato la separazione a scapito dell'interconnessione e sintesi rimangono sottosviluppate. È per questo che sia la separazione che l'accumulo, senza l'interconnessione delle conoscenze, vengono privilegiati a scapito dell'organizzazione.”

“... Ci sarà una minoranza di educatori, animati dalla fede nella necessità di riformare il pensiero e di rigenerare l'insegnamento. Saranno educatori che hanno già in sé il senso della loro missione.

Freud sosteneva che ci sono tre funzioni impossibili per definizione: educare, governare, psicanalizzare. Il fatto è che queste sono più che funzioni o professioni. Il carattere funzionale dell'insegnamento riduce l'insegnante a un semplice impiegato. Il carattere professionale dell'insegnamento porta a ridurre l'insegnante all'esperto. L'insegnamento deve ridiventare non più

solamente una funzione, una specializzazione, una professione, ma un compito di salute pubblica: una missione.

Una missione di trasmissione.

La trasmissione richiede certamente competenza, ma richiede anche, oltre a una tecnica, un'arte. Essa richiede ciò che nessun manuale spiega, ma che Platone aveva già indicato come condizione indispensabile di ogni insegnamento: l'eros, che è allo stesso tempo desiderio, piacere e amore, desiderio e piacere di trasmettere amore per la conoscenza e amore per gli allievi. L'eros permette di tenere a bada il piacere legato al potere, a vantaggio del piacere legato al dono. È ciò che in primo luogo può suscitare il desiderio, il piacere e l'amore dell'allievo e dello studente. Là dove non c'è amore non ci sono che problemi di carriera, di retribuzione, di noia per l'insegnamento. La missione suppone evidentemente la fede, in questo caso fede nella cultura e nelle possibilità della mente umana.

La missione è dunque molto elevata e difficile, poiché suppone, nello stesso tempo, arte, fiducia e amore.

Ricapitoliamo i tratti essenziali della missione di insegnante:

- fornire una cultura che permetta di distinguere, contestualizzare, globalizzare, affrontare i i problemi multidimensionali, globali e fondamentali;
- preparare le menti a rispondere alle sfide che pone alla conoscenza umana la crescente complessità dei problemi;
- preparare le menti ad affrontare le incertezze, in continuo aumento, non solo facendo loro conoscere la storia incerta e aleatoria dell'Universo, della vita, dell'umanità, ma anche favorendo l'intelligenza strategica e la scommessa per un mondo migliore;
- educare alla comprensione umana fra vicini e lontani;
- insegnare l'affiliazione (all'Italia, alla Francia, alla Germania, ecc..) alla sua storia, alla sua cultura, alla cittadinanza repubblicana e iniziare all'affiliazione all'Europa;
- insegnare la cittadinanza terrestre, insegnando l'umanità nella sua unità antropologica e nelle sue diversità individuali e culturali, così come nella sua comunità di destino caratteristica all'era planetaria, nella quale tutti gli umani sono posti a confronto con gli stessi problemi vitali e amorali. ”

**Edgar Morin, “La testa ben fatta. Riforma dell'insegnamento e riforma del pensiero”, Raffaello Cortina Editore, 2000.**

“... Essere davvero “al servizio dell'interesse del bambino” implica a nostro parere la capacità di elaborare metodi di cura che siano in grado di aiutare i nostri pazienti in un percorso di sviluppo multidimensionale, di costruzione e ricostruzione dei legami. In conclusione, oggi per essere al servizio della vita è necessario praticare un certo grado di resistenza. Resistere significa anche opporsi e scontrarsi, ma non dimentichiamo che, prima di tutto, *resistere è creare.*”

“... Le passioni tristi, l'impotenza e il fatalismo non mancano di un certo fascino. È una tentazione farsi sedurre dal canto delle sirene della disperazione, assaporare l'attesa del peggio, lasciarsi avvolgere dalla notte apocalittica che, dalla minaccia nucleare alla minaccia terroristica, cala come un manto a ricoprire ogni altra realtà. È a questo che ognuno di noi deve resistere ... creando. Infatti sappiamo bene che le passioni tristi sono una costruzione, un modo di interpretare il reale e non il reale stesso. Non possono far altro che arretrare di fronte allo sviluppo di pratiche religiose.”

**Miguel Benassayag, Gérard Schmit, “L'epoca delle passioni tristi”, Feltrinelli, 2008.**

“Non mancano certo i metodi, anzi, ce ne sono fin troppi! Passate il tempo a rifugiarsi nei metodi, mentre dentro di voi sapete che il metodo non basta. Gli manca qualcosa.”

“Che cosa gli manca?”

“Non posso dirlo.”

“Perché?”

“È una parolaccia.”

“Peggio di empatia?”

“Neanche da paragonare. Una parola che non puoi assolutamente pronunciare in una scuola o in un liceo, in una università, o in tutto ciò che le assomiglia.”

“E cioè?”

“No, davvero non posso..”

“Su, dai!”

“Non posso, ti dico! Se ti tiri fuori questa parola parlando di istruzione ti linciano.”

“...”

“...”

“...”

“L’amore.”

**Daniel Pennac, “Diario di scuola”, Feltrinelli, 2008.**

“...Chiamerò ‘retorica del controllo’ il punto di vista dell’epistemologia dominante che si impernia sulla credenza che le emozioni disturbano la conoscenza del mondo circostante e ‘autoconsapevolezza emozionale’, il punto di vista opposto: le emozioni sono strumenti preziosi e fondamentali per la conoscenza del mondo sociale e culturale di cui siamo parte.”

**Marianella Scavi, “Arte di ascoltare e mondi possibili. Come si esce dalle cornici di cui siamo parte”, Bruno Mondadori Editori, 2003.**

### **Bibliografia Consigliata**

- Benasayag Miguel, Schmit Gérard, “*L’epoca delle passioni tristi*”, Feltrinelli, 2008.
- Morin Edgar, “*La testa ben fatta. Riforma dell’insegnamento e riforma del pensiero*”, Raffaello Cortina Editore, 2000.
- Pennac Daniel, “*Diario di scuola*”, Feltrinelli, 2008.
- Scavi Marianella, “*Arte di ascoltare e mondi possibili. Come si esce dalle cornici di cui siamo parte*”, Bruno Mondadori, 2003.



Diapositiva  
1



# La pedagogia dell'essenziale

Corso di formazione  
anno scolastico 2010-2011

24 Novembre 2010

 Dr.ssa Laura Rossi  
Comune di Ravenna  
Istituzione Istruzione ed Infanzia



Diapositiva  
2



La pedagogia dell'essenziale

## Perché siamo qui?

Edgar Morin, citando un altro autore dichiara:  
"Il sapere non ci rende migliori né più felici".  
Ma l'educazione può aiutare a diventare  
migliori e, se non più felici, ci insegna ad  
accettare la parte prosaica e a vivere la parte  
poetica delle nostre vite.

**Siamo qui per ridare speranza  
all'educazione come antidoto al  
declino**





31/08/2011 Pag. 2



La pedagogia dell'essenziale

*C'è chi insegna  
guidando gli altri come cavalli  
passo per passo:  
forse c'è chi si sente soddisfatto  
così guidato.  
C'è chi insegna lodando  
quanto trova di buono e divertendo:  
c'è pure chi si sente soddisfatto  
essendo incoraggiato.  
C'è pure chi educa, senza nascondere  
l'assurdo ch'è nel mondo,  
aperto ad ogni sviluppo  
ma cercando d'essere franco  
all'altro come a sé,  
sognando gli altri come ora non sono:  
ciascuno cresce solo se sognato.*  
(Danilo Dolci)



31/08/2011 Pag. 3



La pedagogia dell'essenziale

## Io sogno un insegnante....

- **Che conosce e applica la pedagogia dell'essenziale**
  - ❖ Vivendo in un'epoca in cui prevale la logica del consumo, dell'accumulo superficiale, dell'"obesità cognitiva";
  - ❖ che cerca di capire cosa conta davvero, le cose veramente necessarie;
  - ❖ che pur continuando ad essere "nutriente" riesce ad essere anche "disintossicante"
  - ❖ che si dà e dà tempo
- **Che conosce e applica la pedagogia dell'ascolto**
  - ❖ che sa aspettare, senza avere fretta di arrivare alle risposte e alle conclusioni;
  - ❖ che sa cambiare il proprio punto di vista, mettersi nei panni degli altri, senza perdersi
  - ❖ che cerca la reciprocità e il dialogo (il darsi reciprocamente atto che le stesse cose possono essere viste da punti di vista diversi a volte anche opposti. *Marinella Scavi, Arte di ascoltare e mondi possibili.*)
  - ❖ Che sa "potenziare" il proprio interlocutore (più è intelligente - "potente"- l'ascoltatore, più è intelligente e potenziato il parlante)



31/08/2011 Pag. 4



La pedagogia dell'essenziale

## Io sogno un insegnante....

- **Che conosce e applica la pedagogia dello stupore**
  - ❖ che sa esplorare i mondi possibili senza chiudersi nelle sue certezze;
  - ❖ che sa dialogare con l'incertezza e aspettare l'inatteso;
  - ❖ che si incuriosisce e sa suscitare curiosità
  - ❖ che sa sorridere dei propri incidenti di percorso e imbarazzi e adotta l'ironia, l'umorismo, la leggerezza
- **Che si emoziona ...**
  - ❖ che usa un repertorio emozionale vasto e consapevole (questo non ha nulla a che vedere con il sentimentalismo, con l'affettività e l'emotività,)
  - ❖ che considera le emozioni come strumenti preziosi e fondamentali per la conoscenza del mondo sociale e culturale di cui siamo parte;
  - ❖ *"Le emozioni sono degli strumenti conoscitivi fondamentali se sai comprendere il loro linguaggio; non ti informano su cosa vedi, ma su come guardi."* Marinella Sclavi, Arte di ascoltare e mondi possibili.



31/08/2011 Pag. 5



La pedagogia dell'essenziale

## Io sogno un insegnante....

- **"Con una testa ben fatta"**
  - ❖ capace di leggere la complessità, di porre e trattare i problemi nel contesto, ma anche di collegare i saperi e dare loro senso;
  - ❖ che sa usare e sviluppare il pensiero che interconnette e non quello che separa;
  - ❖ che non si chiude nel locale e nel particolare, ma è capace di collocare ogni informazione nel proprio contesto e nell'insieme in cui si iscrive (*"è meglio una testa ben fatta che una testa ben piena"*).
- **Capace di elaborare e usare strategie**
  - ❖ Che osserva e ricerca senza sosta informazioni, le verifica e modifica dinamicamente la sua azione
  - ❖ Perché - in condizioni esterne stabili - il "programma" è efficace (determinazione a priori di una sequenza di azioni in vista di un obiettivo), mentre - in un contesto incerto - la strategia che prefigura solo scenari d'azione è più efficace per il raggiungimento degli obiettivi
  - ❖ Ogni strategia porta in sé la consapevolezza dell'incertezza e comporta perciò una scommessa, e quindi una speranza.



31/08/2011 Pag. 6



La pedagogia dell'essenziale

## Io sogno un insegnante....

- **Con una fede incerta...**
  - ❖ capace di "scommettere" nelle cose in cui crede, nella forza dell'educazione come investimento, come bussola, come antidoto alla crisi;
  - ❖ capace di scommettere in un mondo migliore, senza rassegnazione o atteggiamenti di rinuncia
  
- **Capace di amare...**
  - ❖ In che senso? Ci è stato detto provocatoriamente "smettete di amare i bambini"...
  - ❖ Io riprendo alcuni brani dove l'invito è esattamente il contrario, ma forse intendiamo la stessa cosa....
    - Daniel Pennac: Diario di scuola, pag. 239...
    - Edgar Morin: La testa ben fatta, pag 105



31/08/2011 Pag. 7

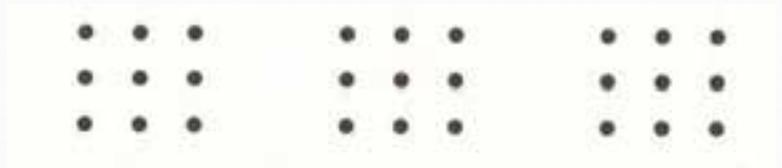


La pedagogia dell'essenziale

## Cambiare il proprio punto di vista ....

### *I 9 punti*

Provare ad unire i 9 punti con 4 segmenti senza sollevare la matita dal foglio.  
Dove finisce un segmento deve iniziare l'altro.



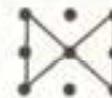
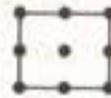
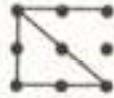
31/08/2011 Pag. 8



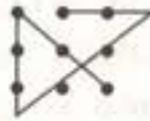
Cambiare il proprio punto di vista ....

***Soluzione dei 9 punti***

Tentativi falliti



Soluzione



Cambiare il proprio punto di vista ....

***Il nodo***



La pedagogia dell'essenziale

## Cambiare il proprio punto di vista ....

### ***Gli 11 personaggi***

*La terra sta morendo. Unica possibilità di salvezza è una navicella spaziale con 7 posti che sta per partire per un altro pianeta.  
Voi vi trovate nella posizione di dover scegliere le 7 persone che partiranno e costituiranno il primo nucleo di una nuova civiltà.  
Di loro sappiamo pochissimo, tuttavia su queste basi dovete scegliere rapidamente chi rimarrà in vita:*

- <b>Militante nero</b>	- <b>Cuoca</b>	- <b>Ragazza di 16 anni incinta</b>
- <b>Poliziotto con fucile</b>	- <b>Falegname cieco</b>	- <b>Musicista gay</b>
- <b>Atleta</b>	- <b>Dottoressa</b>	- <b>Sacerdote</b>
- <b>Architetto</b>	- <b>Prostituta</b>	

31/08/2011 Pag. 11



La pedagogia dell'essenziale

## Cambiare il proprio punto di vista ....

### ***Altre informazioni sugli 11 personaggi***

- *Il militante nero è un pacifista esperto in non-violenza e gestione creativa dei conflitti*
- *Il poliziotto con fucile è un giovane atletico, leader dei boy scout, uno che userebbe il fucile unicamente per procurare il cibo con la caccia*
- *L'atleta è una donna di 70 anni che ha vinto le Olimpiadi di Tokio del 1964*
- *L'architetto mangia solo rape rosse, pianta che non vive nel nuovo pianeta*
- *La cuoca ha lavorato unicamente nel carcere di Sing Sing*
- *La prostituta è una ottima cuoca, giovane, allegra e gode di ottima salute*
- *La ragazza di 16 anni ha l'AIDS*
- *Il musicista gay è solo uno studente al conservatorio, non troppo bravo*
- *Il falegname cieco è un famoso maestro delle costruzioni e sarebbe in grado di insegnare queste abilità a chiunque*
- *La dottoressa è una laureata in legge e dirigente della Pubblica Amministrazione*
- *Il sacerdote è il capo di una setta fondamentalista musulmana*

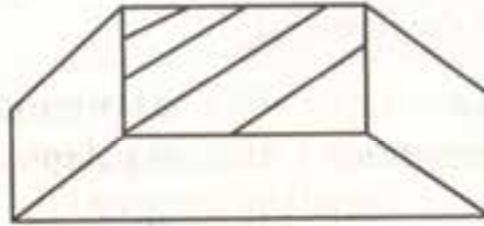
31/08/2011 Pag. 12



Cambiare il proprio punto di vista ....

## ***Il Gioco della piramide tronca***

Cosa vedete ?

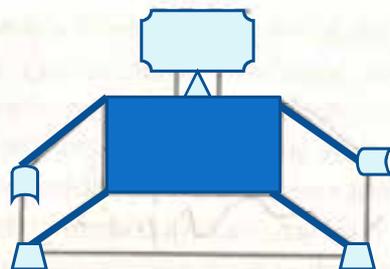


Cambiare il proprio punto di vista ....

## ***Soluzioni per la piramide tronca***

*Un palcoscenico, o un cinema*  
*Una piramide tronca da scalare*  
*Un robot senza testa*

...



## Cambiare il proprio punto di vista ....

● Non vuol dire perdersi, rinunciare, omologarsi, ma, anzi, arricchirsi di nuove possibilità, di nuove riflessioni, di visioni più ampie che possono rinforzare la mia consapevolezza nel dialogo e nell'apertura all'altro, agli altri, alla realtà.

● Permette di decentrarsi e di non imporsi, a partire da un sé più profondo e consapevole che riesce a vedere oltre le proprie cornici che spesso sono formate dai nostri pregiudizi, dagli stereotipi, scorciatoie del pensiero che apparentemente aiutano, ma spesso ingabbiano.



# La pedagogia dell'essenziale

*Se si sogna da soli è solo un sogno  
Se si sogna insieme è la realtà che comincia*



Diapositiva  
1



***UNA SCUOLA ECOLOGICA  
È.....  
UNA SCUOLA  
IN BUONA SALUTE***

**Mirella Borghi**  
U.O. Progetti e Qualificazione  
Pedagogica

31/08/2011

1

Diapositiva  
2



***Una scuola che aiuta a crescere***

***dove ciascuno è preso in  
considerazione***

**bambini e bambine,  
insegnanti e personale  
famiglie**

31/08/2011

2



## Una scuola accogliente per i bambini e le famiglie, conviviale, comunicativa

- che si propone con informazioni precise, ma semplici ed essenziali,*
- investimenti sull'educazione e la cultura,*
- espressione del progetto educativo e non solo delle attività della scuola*

31/08/2011

3



## Una scuola che rassicura e protegge

Ove i bambini si sentano sicuri e gli insegnanti ascoltati e riconosciuti

*Una scuola che sviluppa il piacere di stare ed apprendere insieme* curando il pensiero, la riflessione ed il dialogo (PAROLE).

31/08/2011

4



## **Una scuola aperta sul mondo e sull'ambiente**

**che sviluppa le capacità di affrontare il mondo di oggi**

**che guarda al futuro e spinge i bambini fuori dal bambinismo**

**che sa leggere l'ambiente circostante**

**che sa utilizzare e giocare con i materiali della vita di tutti i giorni e che l'ambiente ci offre**

31/08/2011 5



## **Una scuola che sa affrontare il “rischio educativo” e dove non tutto è previsto**

**Che spinge verso:**

- la zona di sviluppo prossimale**
- il salto cognitivo**
- l'”incognito” e la scoperta**

31/08/2011 6



**Una scuola che riconosce il diritto all'errore**

Una scuola che sviluppa la confidenza con gli altri e la stima di sé,  
*che lascia spazio all'espressione di sentimenti ed emozioni*

Una scuola dove si apprende ad esercitare lo spirito critico

31/08/2011 7



**Una scuola dove gli insegnanti ed altri operatori lavorano insieme**

dove mettono in comune le loro risorse, conoscenze e competenze  
dove possono dire le loro difficoltà senza paura di essere giudicati

31/08/2011 8



**Una scuola che si propone agli altri, in modo aperto e “democratico”**

**Che sa accogliere punti di vista e stili educativi diversi:**

- Famiglie
- Altri operatori e competenze vicino a noi

31/08/2011 9



**Una scuola che sa comunicare quel che fa, mettendo in campo:**

- Parole significative
- Documentazioni attuali ed essenziali esteticamente accurate, ma durevoli, quali investimenti sull'educazione e la cultura dell'infanzia

31/08/2011 10